



Roma, li 30 maggio 2007

A tutte le organizzazioni sindacali
CGIL FP
CISL FP
UIL PA
UNSA SAG CONFSAL
FEDERAZIONE INTESA
FLP
R.d.B. PI

Considero altamente comprensibile lo stato d'animo dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali (che ovviamente sono chiamati ad un duplice complesso ruolo, quello di catalizzatori del malessere e quello di sollecitatori e gestori della soluzione dei problemi), in specie quando il trascorrere del tempo, anno dopo anno, produce l'incancrenimento dei problemi.

Comprendo, quindi, come: a) il ritardo di alcuni mesi nella concretizzazione della soluzione, da quando essa è stata presa in carico da questa amministrazione (con la delega formale assegnatami); b) la gestione difficoltosa (in buona parte non messa in preventivo e, oggettivamente, non preventivabile) del percorso studiato e concordato; c) la necessaria articolazione in due fasi (disegno di legge e emendamenti correttivi e integrativi d'iniziativa parlamentare) di un progetto che volevamo presentare alle Camere in una ottimale confezione, siano fatti che, collegati all'ereditato biblico ritardo, suscitano fibrillazione.

Comprendo.

Però.

Il disegno di legge, licenziato dal Consiglio dei Ministri, risolve alcuni punti importanti e coincidenti con il nostro progetto, ossia:

- a) l'avvio immediato delle procedure di cosiddetta "riqualificazione";*
- b) la stabilizzazione dei lavoratori precari (e sappiamo bene quanto sia odiosa questa forma di rapporto di lavoro)*
- c) l'individuazione di congrua copertura finanziaria*
- d) la previsione di forme di incrementazione del FUA, così da ridargli linfa.*

Il disegno di legge contempla poi un importante passo in avanti su un punto (che era abbondantemente materia di recriminazione): l'autorizzazione ad una cospicua assunzione dall'esterno (2800 lavoratori) che consente di invertire la curva del progressivo depauperamento delle risorse umane, con possibilità di offrire uno sbocco ad alcune centinaia di vincitori di concorso ed idonei.

Il disegno di legge, così come licenziato dal Consiglio dei Ministri in modifica al testo da noi predisposto, non è invece soddisfacente su un punto fondamentale.

In sintesi, riassumo la questione.

La Corte Costituzionale, con consolidata giurisprudenza, (sono almeno una trentina le sentenze e l'ultima è della fine del 2006), ha fermato il principio della necessità del pubblico concorso per l'accesso alla Pubblica Amministrazione. Inoltre la giurisprudenza (della Corte Costituzionale, della Cassazione e del Consiglio di Stato) valuta il passaggio di area quale "nuova assunzione" sicchè l'accesso ad un'area è possibile solo con il pubblico concorso aperto all'esterno.

Noi riteniamo che il principio consolidato dalla giurisprudenza, sia derogabile per rispettare l'altro principio del buon andamento dell'amministrazione e, quindi, sia possibile la progressione verticale con passaggio di area in presenza di un progetto di riforma degli uffici.

La posizione degli Affari Legislativi della Presidenza del Consiglio, della Funzione Pubblica e dell'Economia, è invece nel senso che il principio costituzionale, possa essere non totalmente derogato bensì solo temperato, individuando un punto di equilibrio tra accesso dall'esterno e progressione verticale, nella misura del 50%.

Ovviamente siffatta rigorista interpretazione (in questa direzione sono molte sentenze dei giudici costituzionali), crea di fatto un blocco con effetto domino.

Questa limitazione rigorista è emendabile in Parlamento, attesa la circostanza decisiva che la copertura finanziaria generalizzata contenuta nella nostra proposta, non è stata modificata.

Ho fondato motivo per affermare che la strada dell'emendamento parlamentare sia possibile e concreta. Ho l'aspettativa che sull'emendamento possa esserci confluenza di tutte le forze

politiche (anche in considerazione del fatto che sono stati presentati altri due disegni di legge che prevedono, sic et simpliciter, lo scorrimento di carriera del personale; disegni di legge che, come è comprensibile, prestano il fianco pericolosamente ai profili di costituzionalità. Non a caso, il dossier preparato dalla Commissione Lavoro della Camera, ove sono in esame i suddetti due disegni di legge, cita con abbondanza le sentenze della Corte Costituzionale, richiamando le pesanti criticità dei due disegni di legge).

Questa, in conclusione, la situazione, che ritengo positiva, anche se, per raggiungere il risultato, il disegno di legge necessita di essere emendato in sede parlamentare.

Si è osservato che sarebbe deludente dover confidare sul “probabile”, utilizzando tale giudizio per qualcosa che, non essendoci ancora, lo sarà, confondendosi così il futuro con il condizionale.

Vorrei affidarvi una considerazione finale: c’è oggi, (dopo anni) un disegno di legge del governo che è destinato ad affrontare il problema della “riqualificazione”. I numeri, allo stato, non ci soddisfano. La esistente copertura finanziaria consente però di intervenire su quei numeri, realizzando il progetto che ci ha visti tutti impegnati.

Alla considerazione collego, infine, lo stupore per l’aspettativa da “Caporetto” manifestata da taluni ed ulteriore stupore per la diffusione di testi del disegno di legge non corrispondenti a quello approvato dal Consiglio dei Ministri.

Con molti saluti

f.to Avv. Luigi Li Gotti